

PROTESTA Problemi all'istituto geriatrico dopo la sospensione del servizio avviato ad aprile

Terapia sospesa, Redaelli in subbuglio

Uno stop inaspettato al progetto di danzaterapia ha scatenato la rivolta dei pazienti

(tel) Mobilitazione all'istituto geriatrico Redaelli. Uno stop inaspettato al progetto di danzaterapia Trasmuda ha messo in moto la protesta dei pazienti, che chiedono di poter continuare la terapia. «Quando seguivamo i corsi non sembrava più di essere ammalati: perché ci hanno privato di questa possibilità di sentirci vivi e "normali"?»: parole commoventi, in un coro a una voce che arriva dagli ammalati di Parkinson dell'istituto vimodronese. Il progetto, partito ad aprile in via sperimentale, è stato momentaneamente soppresso. E tutti, personale medico compreso, vogliono sapere il perché. Ma a oggi non è arrivata

*L'obiettivo era aiutare gli ammalati di Parkinson
Nessuna spiegazione
dall'Amministrazione*

alcuna risposta.

Un progetto, quello di danzaterapia, seguito col cuore e codificato in ogni particolare secondo un protocollo siglato all'inizio dell'anno dal primario **Antonino Frustaglia**, dal neurologo **Livio Bressan** e dall'ideatrice, la fisioterapista **Renata Righetti**, per la realizzazione dello studio sperimentale di danzaterapia con metodo Trasmuda. Senza dover somministrare altri farmaci e solo stimolando le capacità e le forze residue degli ammalati.

L'obiettivo era aiutare gli ammalati di Parkinson ricoverati nell'istituto (come ricovero in Residenza sanitaria assistenziale, riabilitazione e Day hospital riabili-

tativo) e provenienti dal territorio come trattamento ambulatoriale riabilitativo di gruppo. Una terapia che aveva già dato i suoi frutti, grazie a musicoterapica, cantoterapia, arteterapia e danzaterapia con metodo Trasmuda, complementare alla terapia farmacologia e riabilitativa tradizionale che gli ammalati già seguivano. «L'Amministrazione ha sospeso la sperimentazione - ha chiarito la Righetti - nonostante la mia disponibilità a portare a termine quanto era in programma a titolo gratuito, in caso di difficoltà economiche dell'azienda. Quindi senza alcun onere a carico dell'istituto, rinunciando anche a quel minimo di contributi che ci venivano corrisposti per coprire le spese vive degli impianti acustici di alta fedeltà, del materiale didattico distribuito agli ammalati (cd e altro) e anche per i giovani volontari della scuola di danzaterapia che facevano da tutor ai pazienti».

«La dolcezza che ci trasmetteva quella musica ci aiutava a reagire alla malattia, a liberare l'anima oltre che il corpo, che diventava leggero nello spazio - ha detto ramaricata **Antonia Todde**, 70 anni, che si è fatto portavoce del malcontento generale - una sensazione bellissima che ci faceva sentire i movimenti più sciolti. Vorrei continuare insieme agli altri pazienti questo progetto perché seguivamo le terapie con gioia». «E' difficile da spiegare questa disciplina che fa bene anche allo spirito oltre che al corpo - ha

continuato **Vittoria Casati**, 74 anni, un'altra paziente - Chiedo solo di continuare a praticarla perché sono rimasta parecchio male di questa sospensione improvvisa».

Una tegola in testa anche per l'anima del progetto, il direttore sanitario Frustaglia: «Visti i benefici, è stato chiesto a settembre di proseguire la sperimentazione con un secondo ciclo, coinvolgendo altri ammalati che avevano fatto richiesta mutualistica attraverso i loro medici curanti - ha spiegato Fru-

staglia - Ma alla fine di settembre è arrivata, inaspettata, una comunicazione perentoria della direzione generale con l'indicazione a sospendere immediatamente la sperimentazione per approfondimenti in merito alla sua scientificità. E' stato comunicato quanto voluto dai vertici agli ammalati che, increduli, hanno chiesto un incontro con un rappresentante del Consiglio di Amministrazione per comprenderne i motivi reali (visto che le terapie dei pazienti esterni venivano co-

perse con ricettario regionale come attività riabilitativa di gruppo prevista dalle normative regionali e gli ammalati residenti già pagavano la quota sanitaria). L'ultimo colpo di scena risale allo scorso martedì, quando i parenti e i pazienti hanno chiesto ancora una volta un incontro ma l'Amministrazione non ha dato alcuna disponibilità. Così come non ha fornito risposte agli organi di informazione in merito alla decisione di sospendere il servizio.

